«Petizione anti-vaccino? Irricevibile»

Diffida alla Regione con 4.600 firme contro l'obbligo per i sanitari. Dura reazione di Ausl e Ordine provinciale dei medici

di **Elide Giordani**

C'è anche una quota di quei 3.591 (su 20.540) operatori sanitari dell'Asl Romagna ancora non vaccinati - infermieri, medici, paramedici, operatori socio-sanitari - nella lista delle 4.600 persone , in gran parte non appartenente al mondo sanitario, che si sono allineate dietro alla diffida di cui tiene le fila l'avvocato cesenate Riccardo Luzi. La destinataria dell'avvertimento è la responsabile della direzione welfare della Regione Kryakoula Petrapulacos. L'oggetto della rivolta, che vorrebbe sovvertire un recente Dpcm, è l'obbligatorietà della vaccinazione anticovid per chi è delegato alla salute dei cittadini, pena la sospensione dell'attività e dunque dello stipendio. «Una manifestazione - la definisce il legale cesenate riferendosi alla diffida - civile e democratica di risoluto dissenso rispetto a provvedimenti che appaiono infondati sia sotto il profilo medico-scientifico che giuridico ed anzi sotto questo ultimo aspetto in palese violazione dei diritti umani, costituzionali e comunitari». In piena aderenza con la più tipica argomentazione no vax, chi ha sottoscritto la petizione si appella alla non obbligatorietà, mette in discussione l'efficacia del vaccino nel contrastare la diffusione del virus, pone in evidenza i rischi per la salute di chi vi si sottopone e plaude alla «libera scelta». La Regione non revocherà il provvedimento? «Intraprenderemo le necessarie azioni giudiziarie» conclude l'avvocato Luzi.

Una delle manifestazioni 'No paura day' andate in scena nel centro di Cesena nelle ultime settimane

Pronta e argomentata la reazione dell'Asl e dell'Ordine dei Medici. «Noi non interpretiamo le leggi, le applichiamo» afferma il dottor Mattia Altini, direttore sanitario dell'Asl Romagna. «Nessuna reale costrizione per chi non vuole sottoporsi al vaccino, almeno fino alla fine dell'anno ha la possibilità di esentarsi dalla professione» chiarisce il dottor Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei Medici di Forlì-Cesena. Per il dottor Altini la questione gira fondamentalmente intorno all'etica e alla «vocazione per la medicina» che antepone alle proprie esigenze quelle dei pazienti. E a proposito dell'intenzione «rivoluzionarie» della diffida Altini è chiaro: «Se vogliono cambiare gli obblighi a cui siamo tenuti devono rivolgersi al parlamento e chiedere la modifica del Dpcm. A noi viene chiesto di essere rigorosi nella sua applicazione. Ho estremo rispetto delle opinioni di tutti ma questo atteggiamento è destituito di ragionevolezza scientifica ed etica. Chi non ritiene di dover garantire la sicurezza delle persone che accudisce, e impone le proprie idee anche in contraddizioni con evidenze scientifiche forti, ha sbagliato mestiere». «Occuparsi di sanità - aggiunge Altini - significa mettersi a disposizione dei bisogni degli altri. Chi pone una pregiudiziale sull'essere al servizio non può svolgere quella mansione. Il dibattito sui sanitari che non vogliono vaccinarsi per me è incomprensibile». «Non è la prima delle petizioni di cui sono a conoscenza - aggiunge il dottor Gaudio -, la contestazione è iniziata già con la trasmissione alla Regione degli elenchi dei nostri iscritti. Ma di fronte ad un decreto legge, e alle motivazioni di natura deontologica, non c'è petizione che tenga». «Oggi - evidenzia Gaudio -, per la situazione emergenziale che coinvolge tutto il mondo, accanto agli altri requisiti, per i medici e i sanitari, è richiesto anche il requisito della vaccinazione anticovid. Quella del medico è una professione protetta che si può svolgere solo in costanza di precisi titoli. Sarà così fino al 31 dicembre del 2021. Ma non c'è un'azione coercitiva, chi non vuole vaccinarsi si astiene dalla professione. La storia delle medicina peraltro c'insegna che solo con i vaccini sono scomparse molte delle malattie che hanno falcidiato il genere umano. Guardiamo l'Inghilterra e Israele: grazie ai vaccini stanno riaprendo tutto».

ALTINI (AUSL)

«Noi applichiamo le leggi e tuteliamo i pazienti. Chi non si vaccina cambi lavoro»

GAUDIO (ORDINE)

«Nessuna azione coercitiva ma la professione richiede la vaccinazione»

L'evoluzione dell'epidemia

Nuovi contagi in altalena Vaccini, prenotazioni per i 70enni

Ieri registrati 79 casi nel Cesenate con tre decessi Situazione stazionaria nei reparti ospedalieri

Scende e risale il numero dei nuovi contagi da Covid-19 nel comprensorio cesenate. Ieri ne sono stati certificati 79 (di cui 64 sintomatici), contro i 50 di giovedì e i 58 di mercoledì. E si registrano ancora tre i decessi, tutti uomini, di 84 anni (di Cesena), di 74 anni (di San Mauro Pascoli, di 76 anni (di Longiano). Sono stati 98 quelli certificati nel territorio di Forlì dove, però non si sono registrati nuovi decessi. Cala la pressione sulla terapia intensiva, a Forlì c'è da registra una nuova dimissione che porta a 10 gli attuali ricoverati, a Cesena sono fermi a 5. I nuovi casi si sono concentrati in particolare a Cesena città (26 nuovi casi), Cesenatico (9), Savignano (8), Longiano (7 casi) e Gambettola (7). E' risalito ieri, anche se resta sotto ai 1500 (giovedì sono stati 1.075 su 30.262 tamponi), anche il numero dei nuovi positivi registrati in tutto il territorio regionale: ieri sono stati 1.488, su un totale di 26.970 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 5,5 per cento. L'età media dei nuovi positivi è stata di 42,7 anni. Mentre i decessi restano fermi a numeri dolorosi: ancora 36 nella giornata di ieri. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 343 (meno 9 rispetto a giovedì), 2.917 quelli negli altri reparti Covid (meno 134).

Prende quota invece la campagna vaccinale. Nella sola giornata di giovedì sono state 7.053 le dosi di vaccino somministrate in Ausl Romagna, 30 mila in tutto il territorio regionale. Con il prolungamento serale dell'orario, al centro vaccinale di Cesena Fiera sono state somministrate 851 dosi. Intanto, da lunedì 12 aprile la campagna vaccinale viene estesa alle persone dai 70 ai 74 anni, quindi i nati dal 1947 al 1951 compresi, che potranno prenotarsi utilizzando i consueti canali disponibili, dai Cup alle farmacie che effettuano servizio Cup, dal Fascicolo sanitario elettronico ai numeri di telefono attivati dalle aziende sanitarie. Ed entro i primi di maggio è previsto il completamento delle vaccinazioni delle persone con più di 80 anni, con il 73per cento di loro che a oggi ha già ricevuto la prima dose. La rete vaccinale si è ulteriormente rafforzata: 143 i punti operativi da Piacenza a Rimini, oltre a uno delle Forze armate; 11 quelli aziendali attivabili, e prosegue la raccolta di ulteriore disponibilità di associazioni e aziende.

e.g.

CAMPAGNA VACCINALE

Da lunedì possono prenotare l'iniezione i nati negli anni dal 1947 al 1951

LA PROTESTA

A passeggio di notte Sanzioni in arrivo

Una trentina di persone giovedì sera si sono date appuntamento in centro città attraverso i social network per inscenare una protesta contro il coprifuoco: hanno passeggiato insieme, alcuni anche senza indossare la mascherina, fino a oltre la mezzanotte, seguiti dalle forze dell'ordine che hanno filmato il gruppo.
Nelle prossime ore dovrebbero arrivare le sanzioni previste per la violazione delle disposizioni anti covid

«AstraZeneca, noi medici chiediamo cosa fare»

Il sindacalista Immordino: «La Regione parla di 'utilizzo raccomandato' a chi ha più di 60 anni. Non va bene, non possiamo essere noi a decidere»

Vincenzo Immordino, medico di base del Nucleo di cure primarie 3 e segretario provinciale del sindaco Simet. Nel caos che si è venuto a creare in questi ultimi giorni, a voi medici di famiglia è chiaro come comportarvi con il vaccino AstraZeneca?

«Assolutamente no. Noi siamo pronti a vaccinare, ma attendiamo indicazioni precise».

Al momento, che linee dovete seguire?

«Dalla Regione dicono che l'utilizzo è raccomandato preferenzialmente in chi ha più di 60 anni. Chi ha già ricevuto la prima dose di AstraZeneca, può completare il ciclo vaccinale».

E chi ha meno di 60 anni?

«Chi rientra in questa fascia d'età e si è già prenotato per essere vaccinato con AstraZeneca, dice la Regione, deve essere informato sulle nuove raccomandazioni ministeriali, cioè che 'è raccomandato un suo uso preferenziale nelle persone di età superiore ai 60 anni'».

E per quanto riguarda le prenotazioni?

«Sempre la Regione dice che in via precauzionale dovranno essere sospese le prenotazioni che prevedano la vaccinazione con AstraZeneca-Vaxzevria in chi ha meno di 60 anni».

Insomma, sembra tutto a vostra discrezione.

«La discrezione non mi va bene. Devono dirci chiaramente: lo potete fare o non lo potete fare».

Quanti sono i suoi pazienti che devono vaccinarsi?

TATTICA PRUDENTE

«Tra i miei pazienti nessun problema, ma ora è meglio limitarsi a raccogliere adesioni senza fare iniezioni»

«Al momento in nove mi hanno chiesto di fare l'iniezione, dandomi la loro disponibilità senza effettuare una prenotazione vera e propria. Solo uno di loro ha specificato di non volere AstraZeneca e di voler aspettare la disponibilità del vaccino Johnson & Johnson. Quando arriverà...».

Cosa consiglia ai suoi colleghi?

«Di raccogliere le adesioni e di non vaccinare in attesa di indicazioni precise. Non possiamo essere noi a decidere chi vaccinare. Anche nelle categorie indicate da Aifa c'è troppa discrezionalità. Ecco, visto che dovevamo iniziare anche con i caregiver, cioè chi assiste persone tutelate dalla legge 104, se dovesse presentarsi una badante di 60 anni, lei potrei vaccinarla».

Se domani dunque venisse da lei un paziente con meno di 60 anni e le chiedesse di ricevere AstraZeneca, come si comporterebbe?

Vincenzo Immordino, medico di base del Nucleo di cure primarie 3 e segretario Simet

«Ora come ora, niente iniezione. Lo vaccinerei solo dopo aver ricevuto indicazioni precise. Io rimango della convinzione che sarebbe utile farlo anche a chi ha 40 anni. Ho visto l'esperienza con gli insegnanti, non è successo niente a nessuno».

Diceva che ha nove pazienti in attesa del vaccino. Le dosi necessarie le ha?

«Sì, ho ricevuto la mia quota di 22 dosi. Ora i vaccini li abbiamo, siamo pronti ad utilizzarli, mancano le indicazioni».

Luca Bertaccini

IL BILANCIO

Santa Sofia, altri 10 nuovi contagi

Nel Bidente numeri in calo rispetto a due giorni fa
Tre morti nel Cesenate

Sono 177 i nuovi positivi in ambito provinciale, 97 dei quali nel Forlivese (157 nel Riminese, 125 nel Ravennate). Tre i decessi: si tratta di tre uomini di 74, 76 e 84 anni, rispettivamente di San Mauro Pascoli, Longiano e Cesena; 232 guarigioni in provincia. In dettaglio, a Forlì i contagi di giornata sono 49, 10 a Bertinoro e Santa Sofia, 9 a Meldola, 7 a Modigliana, 5 a Forlimpopoli, 3 a Predappio, 2 a Castrocaro e Civitella. Due giorni fa nell'alto Bidente c'erano 45 casi (22 a Santa Sofia), contro i 12 di ieri. Calano a 10 (-1) i posti letto in Terapia Intensiva a Forlì, restano 5 a Cesena. **In Emilia-Romagna** si registrano 1.488 casi in più rispetto a giovedì (età media di 42,7 anni), su 26.970 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5,5%.

Aperture serali per la profilassi

Vaccini 'notturni', è record: 1.303 in un giorno

Sono le dosi somministrate nel Forlivese giovedì: l'orario prolungato ha coinvolto gli ordini professionali

L'ingresso e la preparazione di una fiala in Fiera nel turno serale dalle 19 alle 24 *(Frasca)*: sullo sfondo l'orologio segna le 22.45. Qui 895 iniezioni

Sono state 7.053 le dosi di vaccino somministrate giovedì in Romagna, 1.303 delle quali nel Forlivese. «Una cifra record – spiegano dall'Ausl Romagna – resa possibile anche grazie alle aperture serali programmate nei quattro Centri vaccinali provinciali, che hanno coinvolto le categorie sanitarie, iscritte agli Ordini professionali già presenti nelle liste, e alle sedute straordinarie ad accesso libero dedicate al personale dipendente dell'azienda sanitaria». In città era possibile effettuare la vaccinazione *by night* nei locali della Fiera, rimasta aperta fino alle 23.30 anziché le 19. Nel forlivese le dosi somministrate sono state così suddivise: 895 Fiera, 94 a Rocca San Casciano, 270 a Modigliana e 44 a domicilio.

L'Ausl Romagna sta provvedendo a riorganizzare l'attività in relazioni alle attuali disponibilità di vaccini e alle nuove disposizioni circa l'utilizzo di AstraZeneca. A giovedì le dosi somministrate in Romagna agli over 80 erano 97.868 di cui 16.924 di queste a Forlì e comprensorio. Ammontano a 3.434 le dosi di vaccino somministrate (situazione aggiornata sempre a giovedì) alle Forze di Polizia e Forze dell'Ordine; di queste 746 a Forlì. I soggetti vulnerabili per patologia vaccinati erano 19.886 (3.877 nel nostro territorio). Infine le dosi somministrate dai medici di medicina generale sono state 16.335, 2.695 nel Forlivese.

Da lunedì la campagna vaccinale viene estesa alle persone dai 70 ai 74 anni, quindi i nati dal 1947 al 1951 compresi, che potranno prenotarsi utilizzando i consueti canali disponibili, dai Cup alle farmacie che effettuano servizio Cup, dal Fascicolo sanitario elettronico ai numeri di telefono attivati dalle aziende sanitarie (800.002.255 quello dell'Ausl). Ed entro i primi di maggio è prevista l'immunizzazione delle persone con più di 80 anni, con il 73% di loro che ha già ricevuto la prima dose.